

L'educatore e lo scienziato: Roberto Marchetti (1930-1995) - Convegno commemorativo nel decennale della scomparsa

Candia 12 novembre 2005

Marchetti educatore e accademico - a cura della prof.ssa Silvana Galassi, Dipartimento di Biologia, Università Statale di Milano

Si era iscritto a Scienze biologiche a Milano nel 1949 per poi trasferirsi a Pavia dove si laureò nel 1956.... Dopo la laurea lavorò per breve tempo all'ospedale di Novara ma la sua frequentazione dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Milano gli fece guadagnare la stima del Prof. Silvio Ranzi,.....La sua formazione biologica lo portò ad affrontare in modo del tutto innovativo le problematiche relative all'inquinamento..... Nel 1963, dopo aver preso la libera docenza, gli fu affidata una cattedra di Zoologia per il corso di laurea di Geologia e dopo tre anni per Agraria. In quegli anni ebbe numerosi allievi, per lo più biologi o naturalisti che svolsero il proprio lavoro di tesi presso l'Istituto di Zoologia..... Nel 1969 ... insieme al Prof. Roberto Passino, fondò il Reparto milanese dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)..... Marchetti dedicò molta passione e molte energie alla nascita e allo sviluppo di questa struttura; ne risultò un laboratorio all'avanguardia, certamente unico nel nostro Paese, sia per la disponibilità delle attrezzature necessarie per la conduzione di saggi biologici su organismi acquatici sia per quella di sofisticati strumenti per la caratterizzazione chimica delle acque.....Nel 1976, vinse la cattedra di professore ordinario di Ecologia e Ranzi, allora Preside della Facoltà di Scienze, gli affidò l'insegnamento di questa nuova disciplina per il corso di laurea di Scienze biologiche. Marchetti dovette costruire un corso ex-novo utilizzando testi per lo più stranieri e cercando di tradurre in termini didattici la sua ormai vasta esperienza dell'ecologia delle acque.....Marchetti ebbe un grande ruolo nella crescita della cultura ecologica e ambientale.....Nonostante il tempo e la passione con i quali Marchetti si dedicò alle attività di ricerca ed editoriali, non trascurò mai l'attività didattica. Ricordo che, quando lo raggiunsi a Biologia nel 1992, vincendo la cattedra di Ecologia Applicata, riferendomi agli studenti, mi disse "Ricordati che questi sono i nostri datori di lavoro, loro vengono prima di qualunque altro interesse."....

...Nell'ultimo anno di vita, minata dalla malattia che l'avrebbe stroncato in pochi mesi, accettò la sua ultima sfida..... pensò di cogliere le nuove opportunità che si offrivano con l'apertura della seconda sede universitaria milanese nell'area appartenuta in passato all'insediamento industriale della Pirelli-Bicocca. Le prime lezioni e le riunioni preparatorie per l'organizzazione del nuovo dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio (DISAT) si tennero in un vecchio capannone industriale con aule improvvisate. Ancora una volta, Marchetti fu uno dei pionieri di questa iniziativa di cui ebbe appena il tempo di vedere la realizzazione...

...Nonostante le opinioni e l'impegno politico di Marchetti fossero noti a tutti, era una persona schiva e modesta,, che preferiva testimoniare le sue posizioni con il suo lavoro e con l'esempio.... La sua personalità non era delle più semplici: conviviale e carismatico ma anche riservato, molto rigoroso e severo nei giudizi.

A Candia, alla sua vecchia casa di famiglia, al suo Ticino rimase sempre legato e qui si rifugiava per trovare la concentrazione necessaria per portare avanti il suo lavoro ma anche per alternare dure sedute di discussione scientifica con i suoi collaboratori con pranzi in giardino inaffiati dal buon vino e da allegre divagazioni....Oltre ai suoi numerosi allievi che sono ora docenti in varie sedi Universitarie, ho avuto modo di incontrarne altri che occupano posizioni importanti nella Comunità Europea, nel Settore dell'Amministrazione pubblica e nelle industrie private. Decine di persone che rappresentano l'eredità tangibile dell'attività di educatore di Marchetti.

Ma oltre a questa ci ha lasciato un'eredità forse ancora più preziosa: il profondo e indelebile ricordo di un autentico nobile uomo come è raro incontrare.

Si riportano alcuni brani dell'intervento del relatore sig. Renato Guzzon, sindaco di Candia Lomellina negli anni 1975/1990:

".... E' così tanta la mia commozione: ho aspettato, operato, sollecitato affinché avvenisse questo momento commemorativo. Non si poteva lasciar cadere nell'oblio, sarebbe stata una colpa che maggiormente mi attribuivo, come un tarlo che mi rodeva, lacerando coscienza e riconoscenza: a Roberto dovevo tutto. Conobbi il Prof. Marchetti negli anni '70, mi chiese un incontro. Prima di allora l'avevo incrociato raramente per le vie del paese; non mi conosceva e soprattutto mancava la confidenza Da quell'incontro nacque una grande e solida amicizia, un rapporto di stima e fiducia dove i confini del conoscersi, dell'operare si erano estinti. Un intellettuale di quelle capacità che ascoltava con infinita pazienza un bidello dalle origini bracciantiliIl lungo periodo amministrativo con Roberto: la mia fonte, il mio rifugio, lo scudo. Genio e sregolatezza abitavano nella stessa persona. Uno psicologo (io naturalmente non lo sono) che l'avesse conosciuto si sarebbe posto degli interrogativi e avrebbe dato delle risposte più esaurienti e complete sulla complessa personalità di Marchetti. Le mie sono solo testimonianze di anni in contatto con lui per necessità amministrative. Dire oggi, come ieri, che Marchetti era un anticonformista, un anticlericale, un ribelle che aborrisce la morale ipocrita, che nulla gli importava di trovarsi spesso controcorrente è una verità assoluta. Non si dimentichi che la sua ascendenza o stirpe era la nobiltà, forse l'unica candiese. Si poteva leggere nel suo comportamento lo scrollarsi di dosso questo vestito.....Questo ateo era il più generoso nelle offerte all'asilo (Suor Giovanna ne è teste), ma nessuno ne parlavaL'ateo Marchetti quando incontrava Suor Giovanna faceva emergere quella squisita gentilezza, cortesia, affabilità, che solo le persone buone sanno esprimere così spontaneamente. Tornava a Candia abitualmente il venerdì, nel tardo pomeriggio, atteso da questuanti di ogni ceto; non mancavano i profittatori della sua generosità: ognuno aveva la sua scaletta di priorità. Lo spogliavano. Mi era incomprensibile. Già allora per lui era faticosa l'ultima settimana del mese. Lui che si sarebbe potuto permettere una condotta di vita agiata e tranquilla, si creava con le proprie mani tante difficoltà, quasi nel sentirsi realizzato tra gli stenti. Incredibile ai miei occhi e quasi incomprensibileCercava il popolino, gli emarginati, gli umili, gli ultimi (quanti aneddoti potrei raccontare) e questa aspirazione esplose con LA FESTA DE' L'UNITA'. Per questo abbraccio di popolo diede tutto: giardino, casa, pentole, talento e tempo libero. Ricordarlo al braciere intento a cuocere braciole e salamelle (le braciole erano sempre troppo piccole e il prezzo sempre troppo alto) e gli scontri con il sottoscritto – affermava: siamo alla Festa dell'Unità; rispondevo: non possiamo lavorare in perdita -. Commovente atteggiamento....La solidarietà, l'impegno nella promessa fatta, fedeltà alla parola data. Il pudore nell'accostarsi a chi ha avuto meno fortuna nella vita ma che portava con sé quei valori per cui valeva la pena spendere e spandere la sua immensa conoscenza. Un Roberto che nessuno prima aveva conosciuto, un nuovo atteggiamento dimesso per le vie cittadine: trovare la sua gente. Un'interpretazione che può apparire ingenua ma soggettiva, che può non essere condivisa ma merita rispetto (io non la condivido). Una condotta di vita francescana: spogliarsi dell'io, dell'agiatezza, del luccichio imperante, della ipocrisia regnante....."

